

L'isola dei (finti) misteri

I veri numeri che Crocetta non riesce a smentire

Il governatore respinge le accuse sugli sprechi della Sicilia, ma il buco da 8 miliardi è certificato dalla Corte dei Conti. E i forestali sono 24 mila

::: segue dalla prima

FRANCESCO DE DOMINICIS

(...) che è tutto inventato.

Non è chiaro se sulla scrivania di Crocetta siano stati recapitati gli ultimi atti della Corte dei conti proprio sulla Sicilia. Né è dato sapere se i magistrati contabili siano stati querelati per diffamazione dallo stesso governatore Pd. Fatto sta che basta prendere in mano un paio di documenti della Corte dei conti (la relazione dello scorso giugno sulla «Finanza locale in Sicilia» e il «Giudizio di parificazione» dei primi di luglio) per avere un quadro piuttosto nitido sulla regione e sui suoi conti (disastrati, ovviamente).

Leggendo le carte, balza subito agli occhi la spropositata incidenza dei dipendenti sulla spesa corrente, anche se c'è stata una riduzione del 3 per cento con un miliardo e 546 milioni di stipendi pagati. I dipendenti a tempo indeterminato sono quasi 15 mila (ma diventano 17.325 con quelli a tempo determinato) a cui si aggiungono 1.737 dirigenti (diminuiti ma di poco). Altre 2.603 persone sono inquadrate nei servizi «esternalizzati» oppure vengono retribuite «ad altro titolo». Totale 21.605 dipendenti. A cui vanno aggiunti i Forestali, altri 24mila soggetti: per i quali il governo di Matteo Renzi ha sbloccato 300 milioni con l'o-

IL BILANCIO

Anche i Comuni sono in rosso per 367 milioni

Pubblica amministrazio-

ne in Sicilia vuol dire rosso fisso, nei conti. I bilanci disastrati sono una sorta di minimo comun denominatore per tutte le amministrazioni territoriali siciliane. Se la Regione è allo sbando, i Comuni non stanno meglio. I sindaci siciliani, stando alla Corte dei conti, sono in rosso per ben 367 milioni di euro. Le entrate comunali sono arrivate a quota 4 miliardi e 169 milioni, ma non bastano a evitare il deficit, visto che le uscite sono pari a 4 miliardi e 536 milioni. Anche i sindaci sborsano una valanga di quattrini per le buste paga, che pesano per il 36% delle uscite totali.

Una montagna di quattrini che affossa ogni prospettiva di sviluppo: le risorse stanziate per gli investimenti sono ridicole, pari appena al 6% del totale. In Sicilia, governatore e sindaci, dunque, sono sulla stessa barca.



biettivo di stabilizzare i precari (guai a non rinnovare un contratto). Imponente anche il numero dei dipendenti in quiescenza ossia in pensione: sono 16.072, per un costo annuale di 608 milioni.

Tenetevi forte. Malgrado questa grande dotazione di personale ci sono servizi che hanno un solo dirigente e nessun dipendente. Questo, stando all'analisi della magistratura contabile, è il caso limite di una struttura di fondamentale importanza come l'ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni: è stato creato nel 2014 per accelerare le operazioni di liquidazione delle società partecipate. Sono 12 quelle in cui la Regione ha attualmente una posizione maggioritaria e sette quelle in cui detiene quote variabili di partecipazione azionari. Si tratta di società, peraltro, in cui la Corte da tempo ha individuato «profili di criticità e di cattiva gestione». Nessuno le tocca.

Crocetta sminuisce sempre, ma la Core dei conti parla di «una situazione di grave emergenza» e di «un progressivo deterioramento dei conti nonché un durevole peggioramento della situazione finanziaria che rendono improcrastinabile l'esigenza di

predisporre un concreto programma di rientro del deficit ormai strutturale e consolidato in modo da realizzare un effettivo e credibile risanamento. Dito puntato proprio contro il governatore. Secondo la magistratura contabile «non si è provveduto a dare corso alle severe scelte strategiche pianificate con il Documento di programmazione economico-finanziaria 2014-2017. La Corte, pertanto, ha segnalato poche settimane fa «l'esigenza che lo stato dei conti pubblici venga sottoposto a controlli da parte del governo centrale». Che tradotto vuol dire: commissaCrocetta è governatore della Sicilia dalla fine del 2012. In precedenza è stato sindaco di Gela [Fotogramma]

riamento.

A pesare è in particolare il capitolo relativo alla sanità che succhia il 46 per cento del totale della spesa (dipendenti compresi). Nel 2014, come certificato sempre dalla Corte dei conti, Crocetta ha investito 9.168 miliardi per il comparto «salute», cifra che, appunto, è quasi la metà dei 19 miliardi e 909 milioni di uscite totali. Per evitare il commissariamento della sanità la Regione si è impegnata ad anticipare liquidità che la vincoleranno fino al 2045 a pagare quote di ammortamento per 96 milioni l'anno.

Un caos incredibile che ha contribuito a cagionare un buco da 7 miliardi e 900 milioni: allo stock accumulato al 31 dicembre 2014 pari a 5 miliardi e 800 milioni vanno aggiunti, infatti, 900 milioni arrivati in prestito dal ministero dell'Economia (tecnicamente si chiamano «anticipazioni») e un altro finanziamento sbloccato dal parlamento regionale per un miliardo e 776 milioni. Calcolatrice alla mano vuol dire che ogni cittadino siciliano è indebitato per 1.077 euro (e magari non sono stati avvisati).

twitter@DeDominicisF

FEDERAGENTI CISAL

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Inserita una norma ad hoc per limitare la partecipazione alle elezioni del CdA **Enasarco, democrazia per pochi**

Federagenti chiede parità di trattamento nella presentazione delle liste

Lo scorso 31 luglio sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale il nuovo statuto ed il Regolamento elettorale per l'elezione dell'Assemblea dei delegati, del Consiglio di Amministrazione e la nomina del Consiglio dei

Federagenti ha da sempre richiesto che fossero gli agenti a scegliere liberamente i propri rappresentanti e che ciò avvenisse tramite elezioni alle quali nel rispetto dei principi democratici che governano (o meglio dovrebbero governare) la vita pubblica del nostro paese, tutti gli appartenenti alla categoria potessero prendere parte attivamente (come elettori) o passivamente (come eletti).

Ovviamente nel Bel Paese non bisogna mai dare nulla per scontato, e purtroppo, da tempo ci chiedevamo quali bislacche norme le Organizzazioni che siedono nell'attuale CdA (quello balzato più volte all'onore delle cronache per aver investo centinaia di milioni di

euro di contributi degli agenti in strumenti finanziari quanto meno discutibili), avrebbero partorito per garantirsi quella che gli esperti di marketing chiamano "rendita di posizione". Ecco allora spuntare al 4° comma dell'art. 13 del Nuovo Statuto la previsione per cui potranno essere eletti solo i candidati iscritti in una lista "presentata.... dalle associazioni di categoria comparativamente più rappresentative individuate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali".

Nessun problema, la Federagenti da anni è riconosciuta tra le associazioni più rappresentative ed anzi, a seguito di specifica richiesta da noi stessi formulata, il Ministero del Lavoro, eseguite le opportune verifiche sul territorio nazionale, ha riconfermato nel 2014 la comparativa maggiore rappresentatività della ns. associazione. Andando avanti nella lettura dell'articolo si scopre però che tale requisito, cioè il riconoscimento della rappresentatività da parte della massiautorità pubblica non è sufficiente perché è necessaria anche la sottoscrizione di accordi economici collettivi vigenti. Nessun problema neanche in questo caso, la Federagenti infatti negozia e sottoscrive con controparti datoriali da diversi anni AEC e l'ultimo addirittura è stato sottoscritto lo scorso 27 luglio con l'UNCI per la disciplina del rapporto degli agenti operanti per conto di società cooperative esercenti attività nei settori del Commercio - Servizi - Terziario - Turismo - Artigianato. Tutto a posto allora penserete

voi... eh proprio no perché ecco il colpo di mano di cui dicevamo all'inizio. Infatti tutti requisiti sopra detti non bastano... né è richiesto ancora uno ovverosia - udite, udite quello di essere sottoscrittori di convenzioni con la Fondazione per lo svolgimento di attività istituzionali (tradotto per tutti, di aver sottoscritto la convenzione per la gestione del fondo indennità risoluzione rapporto c.d. "FIRR")... questo requisito ci manca, anche perché, bontà sua, la Fondazione a metà luglio (ed adesso capiamo perché) ha rifiutato la nostra richiesta in tal senso avanzata a novembre 2014 avanzando riserve del tutto discutibili.

Ovviamente la norma non poteva chiudersi così, la disparità sarebbe stata troppo evidente e difficilmente avrebbe passato il vaglio del Ministero che rischia di rimetterci la faccia. Ecco quindi il famigerato piano B) offerto a tutte quelle associazioni (in primis la Federagenti in possesso di 2 requisiti su escluse grazie alla

cervellotica norma. Chi non ha i requisiti può partecipare raccogliendo le firme autenticate - da un notaio o da altro pubblico ufficiale - di almeno il 3% degli aventi diritto al voto... a spanne, ma i numeri ufficiali ancora non si conoscono, se l'elettorato attivo è composto da 250.000 agenti, l'associazione dovrà raccogliere circa 7500 firme (una mostruosità), con enorme dispendio di tempo e risorse.

Se serve la Federagenti raccoglierà queste firme, ma prima di ciò pretende, con forza, di partecipare ad armi pari con quelle associazioni che sedendo da anni sulle poltrone che contano dimostrano di avere ben poca voglia di lasciarle o semplicemente di farle attribuire in elezioni svolte con regole uguali per tutti.

In ogni caso a fronte di tale palese iniquità la Federagenti ha deciso di accogliere le riserve formulate dalla Fondazione nella comunicazione di diniego alla sottoscrizione della convenzione firr e, d'intesa con le rappresentanti delle aziende datoriali ha modificato l'articolo dell'AEC sul punto. Successivamente, il 13 agosto, abbiamo rinnovato all'Enasarco ed al Ministero del Lavoro quale organo vigilante la richiesta di sottoscrizione del

Firr con la lettera che di seguito riportiamo integralmente.

"Si fa seguito alla nostra precedente comunicazio-ne del 1º luglio 2015 ed alla Vs. risposta prot. N. 10 luglio u.s. per rappresentare che con Protocollo d'intesa del 27 luglio u.s., che si allega, le parti sottoscrittrici dell'AEC 22 aprile 2013 hanno provveduto a modificare il testo dell'art. 11 nella parte regolatrice dell'indennità di risoluzione del rapporto, eliminando le presunte (e del tutto infondate!) criticità da voi segnalate che, sempre a Vostro dire, costituirebbero un ostacolo alla sottoscrizione della Convenzione. Alla luce di quanto so-

pra Vi invitiamo in via ultimativa a convocare la Federagenti per la sottoscrizione della Convenzione, avendo la normativa vigente demandato alla Fondazione la gestione del Firr nell'interesse esclusivo della Categoria attraverso le Associazioni che legittimamente la rappresentano, non sussistendo in capo alla Fondazione alcun potere di veto rispetto alle Associazioni riconosciute come maggiormente rappresentative dal Ministero del lavoro, men che meno per favorirne alcune a danno di altre con riferimento ai requisiti strumentalmente introdotti nel nuovo Statuto in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del CdA.

A quest'ultimo riguardo si coglie l'occasione per rimarcare quanto sia pretestuosa ed inaccettabile la pretesa della Fondazione di "pesare" addirittura l'applicazione degli Accordi economici collettivi. arrogandosi prerogative proprie del Ministero del lavoro – se non addirittura del Legislatore - che più volte si è già espresso sul punto, riconoscendo la Federagenti Cisal tra le otto Associazioni comparativamente più rappresentative. Valutazione confermata anche lo scorso anno in occasione della richiesta avanzata dalla Federagenti di essere autorizzata all'accredito delle quote contrattuali, previa puntuale e rigorosa ispezione da parte del Ministero anche di tutte le sedi dell'Associazione sull'intero territorio nazionale.

Il timore che alcune Associazioni presenti nella Fondazione sembrano avere nei confronti dell'auspicabile prossimo confronto elettorale - che deriva forse dalla consapevolezza di esistere solo sulla carta - appare comprensibile. comprensibile appare invece l'uso distorto che si intende fare dello Statuto della Fondazione e del Regolamento elettorale per limitare la libertà di scelta dei propri rappresentanti da parte degli agenti di

Ancora più grave sarebbe se le "pezze a colore" per salvare lo status quo che ha portato alla richiesta parte della Commissione Parlamentare di controllo (senza che a noi risulti esserci stata fino ad oggi una presa di posizione da parte del Ministro Poletti) dovessero trovare una sponda nelle Autorità di controllo.

Queste ultime, infatti, in quanto tali sono chiamate a garantire la terzietà dell'operato del CdA della Fondazione Enasarco e la legittimità dei provvedimenti adottati, ivi compresa la parità di trattamento e la tutela degli interessi della Categoria ad una gestione trasparente e realmente democratica, soprattutto nella delicata fase della scelta della nuova Governance. In attesa di urgente riscontro, la Federagenti comunica che è in corso di trasmissione al CNEL ed al Ministero del Lavoro anche l'AEC in materia di agenzia e rappresentanza nel settore Cooperativo, sottoscritto con l'UNCI in data 27 luglio 2015. Con riserva di agire nelle competenti sedi per la tutela degli interessi della Categoria e per il risarcimento dei danni subiti e subendi si inviano distin-